

Il 17 marzo sarà festa nazionale Bossi dice no, è lite nel governo

Unità d'Italia, ok al decreto. Calderoli: follia incostituzionale

MARINA CAVALLIERI

ROMA — Il governo si spacca, un paio di ministri si astengono, un altro si defila ma alla fine la decisione viene presa. Il 17 marzo sarà celebrato l'anniversario dell'unità d'Italia e sarà festa a tutti gli effetti civili compresa l'astensione dal lavoro.

Il consiglio dei ministri ha così chiuso le polemiche che si trascinarono da giorni ma la Lega si è messa di traverso fino all'ultimo: Umberto Bossi e Roberto Calderoli si sono astenuti, mentre il ministro dell'Interno Maroni, forse per il suo ruolo, ha preferito lasciare la sede del governo prima della votazione. Ignazio La Russa e Giorgia Meloni, ministri sostenitori della celebrazione, ufficialmente hanno preferito minimizzare la spaccatura e hanno presentato il dissenso dei leghisti come una semplice «diversità d'opinione». E hanno spiegato come l'obiezione le-

ghista, la mancanza di copertura economica che una festa in più comporta, sia stata superata «spostando» sul 17 marzo gli «effetti giuridici e contrattuali» della festa delle Forze armate del 4 novembre 2011.

Ma Borghezio, europarlamentare della Lega, non si arrende e non accetta i toni concilianti: «Per i padani sarà un giorno di lutto». Anche Calderoli rimane in trincea e sottolinea senza sfumature come la decisione presa sia non solo «pura follia», considerata la situazione economica, ma anche un fatto «incostituzionale». La Russa dopo aver incassato la vittoria veste i panni di chi vuole ricucire: «Forse quando il federalismo sarà compiuto, mi ha fatto capire Bossi, anche gli amici che hanno votato contro, probabilmente potranno più liberamente aderire al sentimento nazionale».

Se il governo è diviso, l'opposizione è schierata e compatta per la Festa. «Il consiglio dei

ministri è stato costretto a decidere molto tardivamente e a spaccarsi soltanto per l'iniziativa del Pd che ha presentato una mozione alla Camera per riconoscere il 17 marzo come festa nazionale», dice Dario Franceschini, presidente dei deputati del Pd, «mozione che sarebbe andata al voto la prossima settimana, facendo esplodere in aula le divisioni tra Lega e Pdl che si sono viste in consiglio dei ministri», e che, per il segretario del partito, Pier Luigi Bersani, rappresentano «una vergogna». Per Rutelli la frattura era da «crisi di governo», mentre con «il ministro La Russa che dice "non obblighiamo nessuno a festeggiare..." siamo al relativismo della patria». Fli diffonde una nota in cui si legge che «le polemiche della Lega riguardo la Festa del 17 marzo imbarazzano tutti gli italiani e minano la compattezza del governo, capace di dividersi anche sull'unità d'Italia».

Polemiche, spaccature e

perplexità. Come quelle della Confindustria «convinta» che il 17 marzo sarebbe stato meglio celebrare la festa lavorando, gli industriali riconoscono però al governo di aver messo a punto una soluzione che «attenua l'aggravio economico per le imprese» e dicono comunque di riconoscersi «nello spirito e nei valori cui la ricorrenza del 17 marzo richiama tutti gli italiani».

Dunque la Festa si farà. E dovrebbe essere il giorno dell'orgoglio nazionale, ricorda Italia Futura, la fondazione guidata da Luca Cordero di Montezemolo. Un giorno in cui invece di far polemiche, zuffe, distinguo, bisogna far sventolare il tricolore. Lo dice Fare Futuro e lo sostiene Anna Finocchiaro che invita le donne a esporre le bandiere alla finestra il 17 marzo. Le donne, dice la presidente dei senatori Pd, avvertono il senso collettivo, e forse solo loro, trasversalmente, in questo momento, possono provare a tenere unito il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bersani: una vergogna dividersi su questo tema
Confindustria resta contraria**

No al decreto di Bossi, Calderoli e Maroni. Il Pd: vergogna

**Festa del 17 marzo
la Lega non ci sta:
follia incostituzionale**

ROMA — Il 17 marzo, 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, è festa nazionale «a tutti gli effetti previsti dalla legge». Scuole, fabbriche e uffici resteranno chiusi. Lo ha stabilito ieri il Consiglio dei ministri che si è però diviso: Bossi, Calderoli e Maroni si sono detti contrari. Per i tre ministri della Lega il decreto è «una follia incostituzionale». Duro il leader del Pd Bersani: «È una vergogna avere un governo che si spacca su una cosa del genere». Il presidente della Repubblica Napolitano ha detto che «c'è l'impegno» della Chiesa per la partecipazione anche del Papa alle celebrazioni.

SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7

I festeggiamenti per i centocinquanta anni

16-17
MARZO

- "Notte tricolore" con manifestazioni in tutti i comuni italiani

17
MARZO

- Roma: omaggio di Napolitano all'Altare della patria e alla tomba di Vittorio Emanuele II al Pantheon
- Al Gianicolo il restauro delle erme con i padri del Risorgimento, dei monumenti equestri di Garibaldi e Anita
- Torino: inaugurazione delle mostre "Fare gli italiani", "Stazione futuro", "Il futuro nelle mani"

24
MARZO

- Roma: inaugurazione mostra sulla pubblica amministrazione all'Archivio centrale dello Stato all'Eur

2
GIUGNO

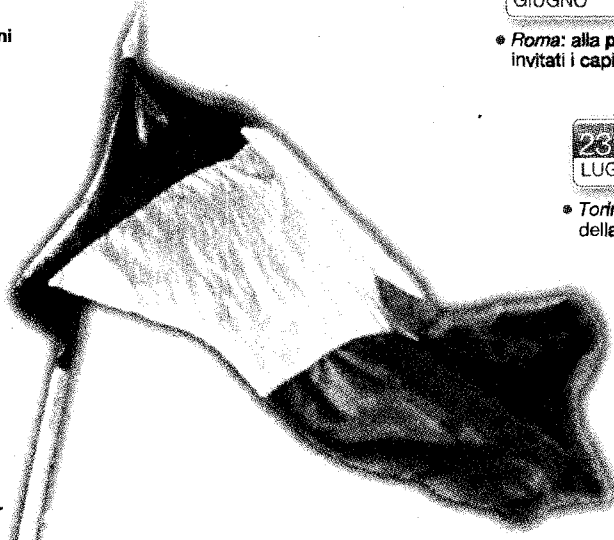
- Roma: alla parata per la festa della Repubblica invitati i capi di Stato stranieri

23
LUGLIO

- Torino: a Venaria Reale inaugurazione della mostra "Moda in Italia"

22
OTTOBRE

- Torino: a Venaria Reale mostra "Leonardo. Il genio, il mito"



MINISTRI

Umberto Bossi e Roberto Calderoli, ministri leghisti, in primo piano. Dietro di loro Ignazio La Russa e Angelino Alfano